

Commemorazione

Ricordato il 77° del bombardamento di Urbania

Sabato scorso 23 gennaio la comunità di Urbania ha ricordato il 77° anniversario del bombardamento che purtroppo, quest'anno, si è svolto in modo nuovo ed inusuale: con il silenzio, la preghiera e la riflessione sulla Parola di Dio, anche se non sono mancati i momenti toccanti, come quello delle 12,42, l'ora dello sgancio delle bombe: lo struggente suono della sirena ha fatto calare sul volto dei cittadini un velo di tristezza. Nel tardo pomeriggio si sono elevate anche 248 mesti tocchi dalla campana

della parrocchia per marcare, nella memoria dei vivi, il ricordo di ciascuna vittima. In mattinata, con le terze medie, il sindaco Marco Ciccolini e la dottoressa Laura Santi hanno spiegato ai ragazzi la tragedia di tante famiglie; durante la messa del pomeriggio, infine, l'Arcivescovo Giovanni Tani ha ricordato che, nonostante i 77 anni dal dramma della, «non possiamo dimenticare le logiche distruttive, dove non c'è la preoccupazione di prendersi cura... Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" parla

della memoria che bisogna avere per guardare avanti per mantenere la fiamma della coscienza collettiva». Dopo la celebrazione non è mancata la visita del Sindaco e dell'Arcivescovo alla chiesa dello Spirito Santo, dove è possibile ammirare l'affascinante mosaico dell'artista durantino Augusto Ranocchi (1969), realizzato per ricordare in tre parti la tragedia: al centro, la Madonna sulle macerie con il volto rivolto verso il Padre per chiedere "misericordia"; a sinistra, lampi e rovine, vera catastrofe con



gente che fugge; a destra, sulla scritta iconografica "Mors per Jesum vita". La luce, quella di una vita che nasce come speranza. Per completare il ciclo, dallo stesso autore il tempio è stato dotato

anche di una porta di bronzo (2007) modellata con un angelo che scende dal cielo per portare la pace verso una nuova umanità. (Giuseppe Mangani)

Libro su Ottaviano Ubaldini della Carda

Personaggio influente della Corte di Federico da Montefeltro la sua figura non resse al tempo della storia per una serie di denigrazioni ed ora lo si vuole rivalutare

Sassocorvaro
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

La storiografia ufficiale afferma che Federico nacque a Gubbio nel 1422, figlio illegittimo del conte Guidantonio da Montefeltro.

Montefeltro. Secondo alcuni storici sarebbe nato da Elisabetta degli Accomanducci di Montefalcone, dei conti del Castello di Petroia. Federico fu poi legittimato con bolla papale emessa da Papa Martino V ed egli si considerò sempre figlio di Guidantonio. In tempi recenti, altri studiosi lo ritengono figlio di Aura Montefeltro, figlia di Guidantonio, andata in sposa a Bernardino Ubaldini della Carda. Dall'unione di Aura e Bernardino sarebbero, dunque, nati dapprima Federico e, nel 1423, Ottaviano.

Personalità. Di questa ipotesi si parla nel pregiato volume "Rinascimento italiano. Ottaviano Ubaldini della Carda", curato da Agnese Vastano (Edizioni Arti Grafiche della Torre), con i contributi di Alessandra Bertuzzi, Francesco Ambrogiani, Andrea Bernardini, Lionello Bei, Silvano Tiberi e Valerio Mezzolani. Gli studiosi si propongono di fare risaltare la figura di un umanista che tanta importanza ebbe alla corte di Federico, cercando di spiegare anche le ragioni per cui in seguito fu messo in disparte dagli storici e di metterne in



luce l'intenso lavoro compiuto a corte e nel ducato. "Amante delle arti e delle scienze - scrive Alessandra Bertuzzi -, egli fu protettore emerito di artisti e committente di opere d'arte, ma fu anche vittima di una precoce sfortunata critica a seguito di alcune invettive mosse nei suoi

Ha fatto costruire la Rocca di Sassocorvaro che è stata definita il suo "libro di pietra"

confronti da parte del cardinale Pietro Bembo che lo accusò di aver scagliato un sortilegio sul nipote Guidobaldo rendendolo sterile, al fine di continuare a governare sul ducato di Urbino in assenza di eredi. Queste calunnie portarono Ottaviano ad una progressiva scomparsa dal panorama storico-artistico rinascimentale. I suoi interessi per le scienze, per l'astrologia e per l'alchimia, spinsero infatti Bembo a delinearne un profilo ambiguo di un grande mago, dedito alle arti nefande. E' quindi emersa la necessità di fare chiarezza su chi fosse questo enigmatico personaggio".

Pubblicazione. Nella prefazione Agnese Vastano scrive: "Ottaviano, in tutto e per tutto l'alter ego del Signore di Urbino, nella strategica capacità di governare, nelle varieghe sfaccettature delle arti, nell'affascinante quanto misterioso mondo delle scienze, un uomo colto, principe del sapere, un mecenate... con uno sguardo oltre l'orizzonte del suo tempo, capace di abbracciare regole codificate, ma anche di sovvertirle". L'iniziativa della pubblicazione è stata presa, come tante altre analoghe, dall'Associazione Urbino Capoluogo, fondata e presieduta dal senatore Giorgio Londei, che esprime un particolare ringraziamento all'ing. Cav. Luigi Moretti "da sempre attento alle manifestazioni dell'arte in tutte le sue sfaccettature" e a tutti gli studiosi.

Unesco Riqualficazione del centro

Nuovo ed elegante marciapiede per via Francesco di Giorgio Martini. Una volta usciti da Borgo Mercatale, la fila di case che si allunga in direzione del bivio dei Cappuccini non aveva mai avuto un degno spazio pedonale nonostante sia sede di diverse attività commerciali abbastanza frequentate e sia uno dei posti più pittoreschi della città, con la bellissima vista dei torrioni ad aleggiare maestosa. A novembre, grazie ai fondi della legge per i siti Unesco e al cofinanziamento del Comune, sono iniziati i lavori di sottofondo e pavimentazione a mattoncini lungo tutto il tratto affiancato dalle case. Nella prima parte, già conclusa, sono stati installati dei paletti che impediscono la sosta; mentre nella seconda parte sarà ancora possibile parcheggiare, non andando a creare danno alle attività che si basano su una sosta breve dei clienti. Tramite la stessa legge il Comune ha ottenuto altri fondi per la riqualificazione di via Giro dei Torricini, la scaletta che da via Ferdinando Salvalai affianca il Palazzo Ducale fino a scendere in corso Garibaldi di fronte al teatro "Sanzio", particolarmente bisognosa di essere ripavimentata in quanto presenta tantissimi smottamenti, buche ed è una delle piazze più caratteristiche del centro storico. (Giovanni Volponi)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

La Madonna della Neve del Barocci

1. Federico Barocci, Madonna della Neve. "Ad Nives", così la chiama la gente quando prega davanti al dipinto, oggi conservato nel Museo civico. Fino a qualche anno fa, si trovava nel suo altare accanto alla tomba del suo committente, il duca Francesco Maria II della Rovere. Le cose cambiano assieme ai

tempi, purtroppo, così si rischia di non ricordare e cancellare la memoria complessiva. Il dipinto fu voluto dall'ultimo duca di Urbino per decorare la chiesa dell'ospedale, costruita nel 1618, per i Caracciolini, assieme alla grande tela del "Cristo spirante sulla croce" dell'altare centrale, una copia dipinta dallo stesso Barocci

(Brandi) di quella più famosa del Museo del Prado a Madrid. Lo stesso Federico Barocci mise in acquaforte l'immagine, firmandola con le lettere FBVF, poi ripresa anche dal Carracci.

2. «Padova. Ieri ho piantato nel giardino di Piazza Castello, di fronte a casa, due piccole querce provenienti dal Barco di Urbania. Estirpate con cura da un aristocratico fosso della colonia vecchia, i due incunaboli di quercia hanno passato la prima notte da sole al freddo ed in terra straniera. Stamattina sono andato a vederle

e non hanno battuto ciglio: "Buona giornata alla terra durantina", così m'han detto, facendomi l'occhiolino!». Da questo messaggio è indubbio l'amore per il loco natio. Viene tirato in ballo addirittura il luogo delle vacanze estive degli anni del dopoguerra, chiamato "Colonia elioterapica" e popolarmente con il termine semplice di "Colonia", organizzata con tutti i crismi relativi all'accoglienza dei bambini in un luogo ameno, pieno di querce centenarie a sostenere il greto del Metauro. Si spera che le figlie di Piazza Castello non lo deludano!

